

GIUSEPPE PENONE

GERMINAZIONE

**Inaugurazione domenica 1 dicembre dalle 11 alle 17
Fino al 30 marzo 2014**

Nella mostra del 2009 realizzata da Tucci Russo Studio per l'Arte Contemporanea "Nelle mani. Opere dal 1968 al 2008", l'artista raccoglieva una serie di opere col desiderio di rendere intelligibili i processi che le avevano generate e in cui la mano era il comune denominatore di tutti i lavori esposti.

Nella mostra presente "Germinazione" Giuseppe Penone ci evidenzia un ulteriore punto cardine del suo operare: *"Nel vuoto di un ramo strappato dal fango ho calcato le mani, le dita, impronte su impronta. Impronte sollevate dal suolo."*

Le opere esposte, realizzate in resina acrilica, ci rendono visibile esattamente questo processo che ha origine dal negativo di un'impronta di un tronco o di un ramo nel fango, impronta nella quale l'artista ha premuto le proprie mani e dove, nello sviluppo del suo positivo (la scultura), la sovrapposizione di impronta su impronta origina la Germinazione.

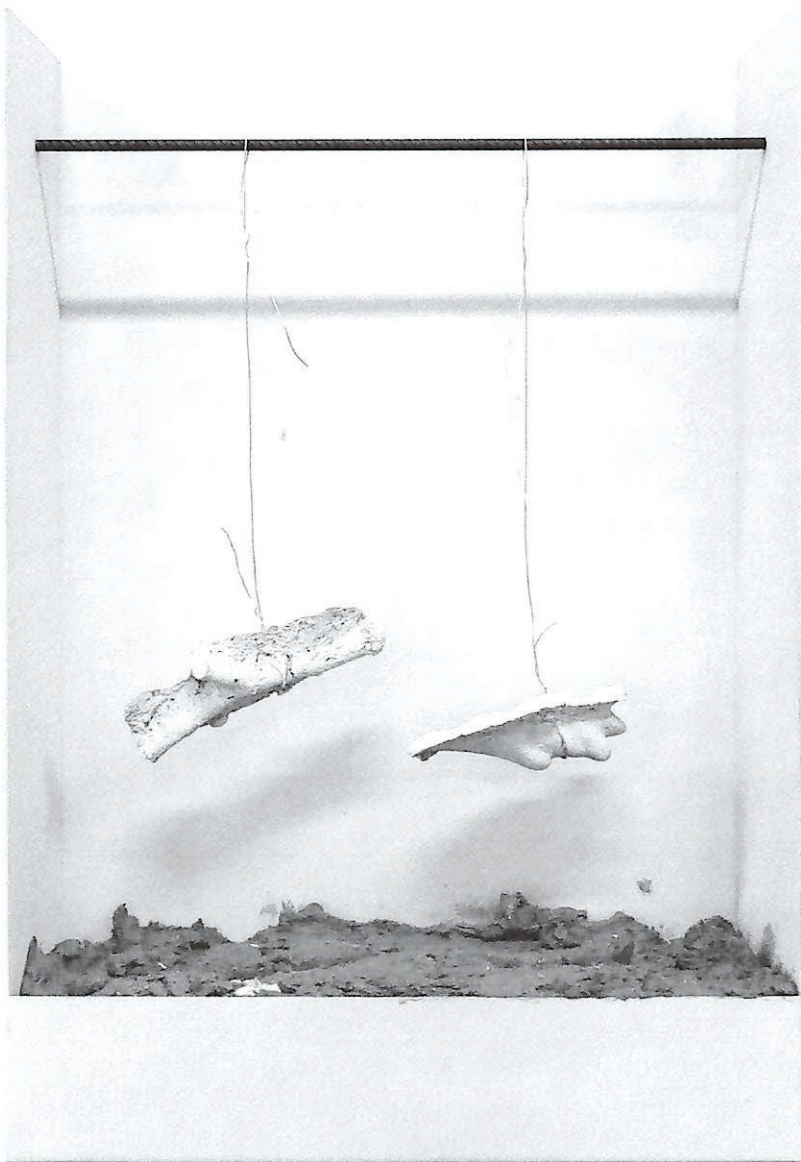
La lettura di questi lavori è inscindibile da "Progetto per vasca nel ruscello" del 1968: *"Un'immagine proposta da Giuseppe Penone nel 1968 ha trovato una realizzazione specifica nel letto di un ruscello, in cui il corpo dell'uomo indica la misura dello spazio. Oggi, vediamo che altre forme e altre figure rendono visibile la presenza umana quando persegue la traccia degli alberi, dei rami, delle pietre. Ancora una volta l'uomo, l'acqua, il vento e la foresta sono combinati: l'acqua rende soffice la terra che accoglie il corpo; il vento indurisce la terra che ne conserva l'impronta."* (Laurent Busine in cat. "Giuseppe Penone: Germinazione", 2013).

L'artista ha voluto accompagnare questa mostra con una pubblicazione da lui ideata "Giuseppe Penone: Germinazione" e curata dall'artista stesso e da Laurent Busine, direttore del Musée des Arts Contemporains du Grand-Hornu, che nel 2010 ha ospitato un'ampia mostra dell'artista. Questa pubblicazione fa parte di una collana "in progress", già preceduta da altre due pubblicazioni uscite per la mostra "Giuseppe Penone: le Corps d'un jardin" da Marian Goodman nel 2013 e per la mostra "Penone Versailles" al Château de Versailles nello stesso anno.

GIUSEPPE PENONE

GERMINAZIONE

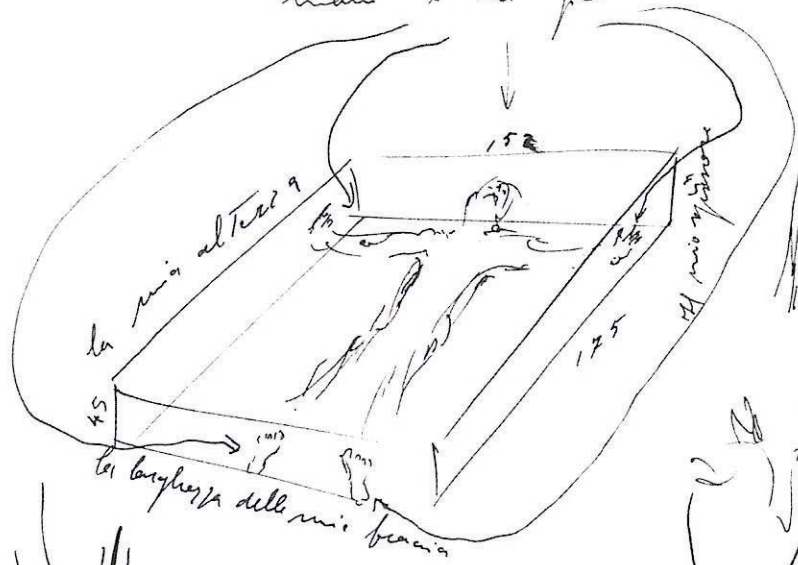




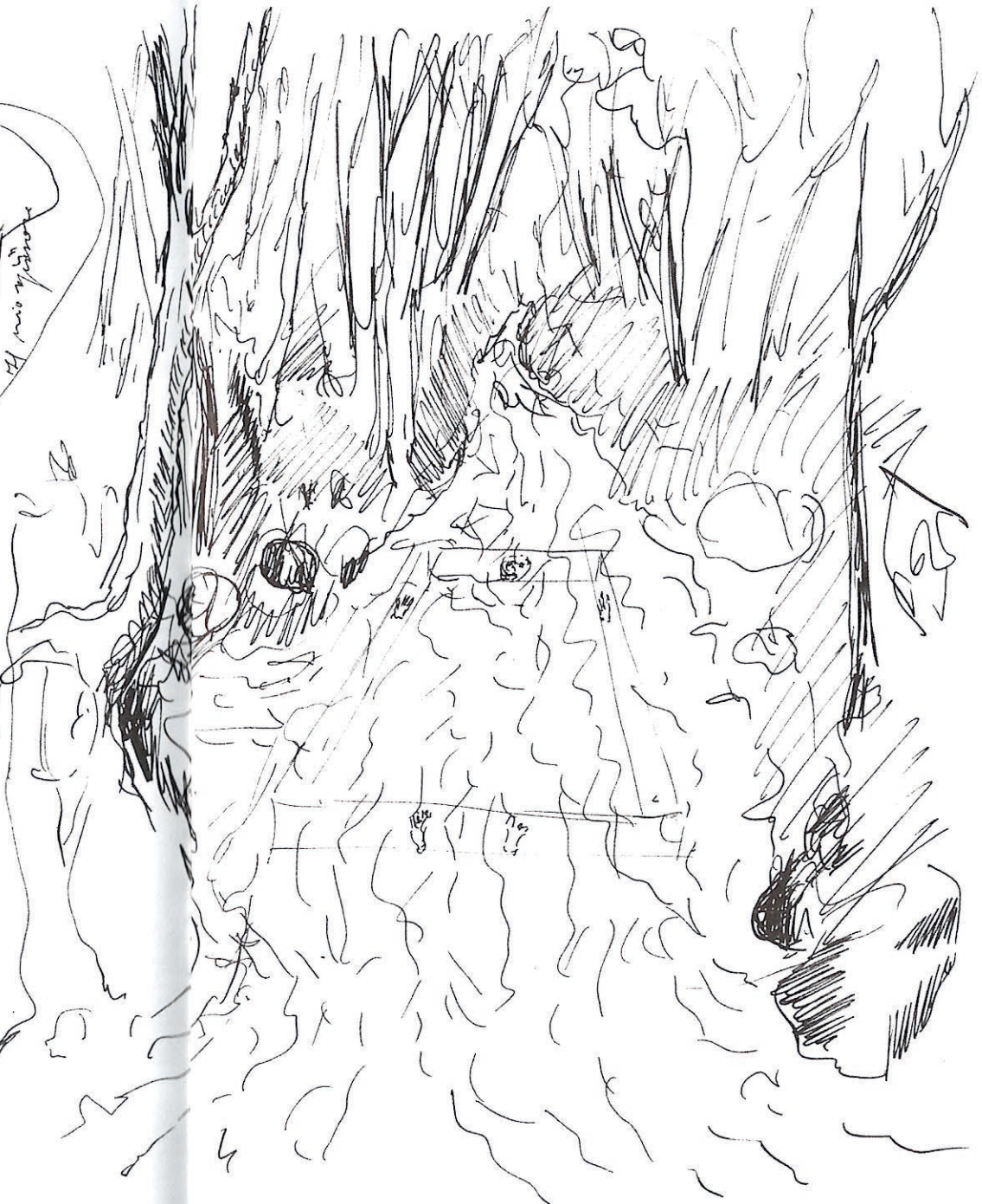
Per realizzare la scultura è necessario che lo scultore si adagi, si sdrai per terra lasciandosi scivolare, senza scendere in fretta, dolcemente, a poco a poco e finalmente, raggiunta l'orizzontalità, concentri l'attenzione e gli sforzi al suo corpo che premuto contro il terreno gli permette di vedere e sentire contro di sé le cose della terra. Può poi allargare le braccia per potersi godere interamente la frescura del terreno e raggiungere il grado di quiete necessaria al compimento della scultura. L'immobilità diventa a questo punto la condizione più ovvia ed attiva; ogni movimento, ogni pensiero, ogni volontà d'azione è superflua ed indesiderabile in quello stato di quieto e lento sprofondare senza faticose convulsioni e parole e artificiose movenze che otterrebbero solamente l'effetto di stornare dalla posizione felicemente raggiunta. Lo scultore penetra... e la linea dell'orizzonte si avvicina ai suoi occhi. Quando si sente con la testa finalmente leggera, il freddo della terra lo taglia a metà e gli rende leggibile con chiarezza e precisione il punto che stacca la parte del suo corpo che appartiene al vuoto del cielo e la parte che è del pieno della terra. È allora che avviene la scultura.

G. P. 1968

La parte del viso delle
mani e dei piedi



La vasca in cemento fonda
nel ruscello vera-piacenza
dell'acqua che ripete in parte
la forma del mio volto, delle
mie mani e dei miei piedi
ed a poco a poco si ricopre
di sabbia



Progetto per vasca nel ruscello Guff. Tenare 1968

tenebra... mancanza di ogni luce, oscurità totale, buio assoluto, denso, tangibile.

A mille metri di profondità nella terra, privi di luce, lo spazio diventa materia, il buio comprime il corpo e il buio provocato dal contatto di una mano con una superficie è uguale al buio che circonda la mano.

radice... parte delle piante superiori che si addentrano nel terreno con funzione di sostegno e di assorbimento di alimenti, la parte più bassa, il piede, le fondamenta, origine, causa, tratto iniziale, parte fondamentale.

Lo sguardo di un uomo sepolto a settecento metri di profondità nei cunicoli di una miniera, terminale sensibile di una radice della nostra economia, portato alla luce e diffuso sulla superficie del mondo ci fa capire come ci nutriamo.

terreno... parte superficiale della crosta terrestre, materiale incoerente e friabile formato da detriti di rocce o altro che ricopre parte della superficie terrestre e contiene gli elementi necessari alla nutrizione delle piante.

Polvere di una materia universale che copre e ricopre le esistenze di cui si forma.

essere... infinito di un verbo che, usato come predicato verbale, in senso assoluto, afferma l'esistenza, l'essenza in sé ma anche l'effettiva presenza di qualcuno o di qualcosa o serve a dichiarare la realtà e la vera natura di un fatto, l'esistere, la condizione, lo stato di un'esistenza.

L'esistenza è espressa dalla presenza, dal volume di un corpo, dalle impronte lasciate che cancellano e sono cancellate da altre impronte.

impronta... segno che si lascia premendo o calcando.

Traccia evidente di un'azione, di un gesto o risultato di una pressione provocata da una forza esercitata o subita da un corpo. L'impronta per terra di un sasso, di un ramo, dell'erba pestata da un passo, sovrapposta alla traccia di un piede, di una mano, di un corpo, di un volto.

gesto... movimento del corpo, in particolare del capo o della mano, che accompagna spesso la parola per esprimere un pensiero o una volontà.

Diventa espressione duratura se la sua traccia permane.

Fissare i gesti di un'esistenza, occupare lo spazio con la presenza del proprio vissuto, lasciare in un materiale l'impronta di un'azione diventa scultura. Un essere che racchiude nel suo corpo l'azione della sua esistenza è l'albero. Il suo vissuto è visibile nella sua struttura.

corpo... ogni porzione di materia che occupi uno spazio, la parte principale, il nucleo più compatto e consistente di qualcosa.

La parte fisica della nostra esistenza, il peso della materia che accompagna la nostra vita sottolinea continuamente la forza di gravità che ci ancora al suolo e che determina e limita i nostri movimenti, i nostri gesti.

gravità... proprietà che hanno i corpi di cadere verticalmente al suolo, dignità di portamento, solennità.

Pesare, gravare con il proprio peso su una superficie ci unisce ad un corpo estraneo ci rende parte di un insieme.

aderenza... forza che si oppone allo slittamento tra due corpi in contatto.

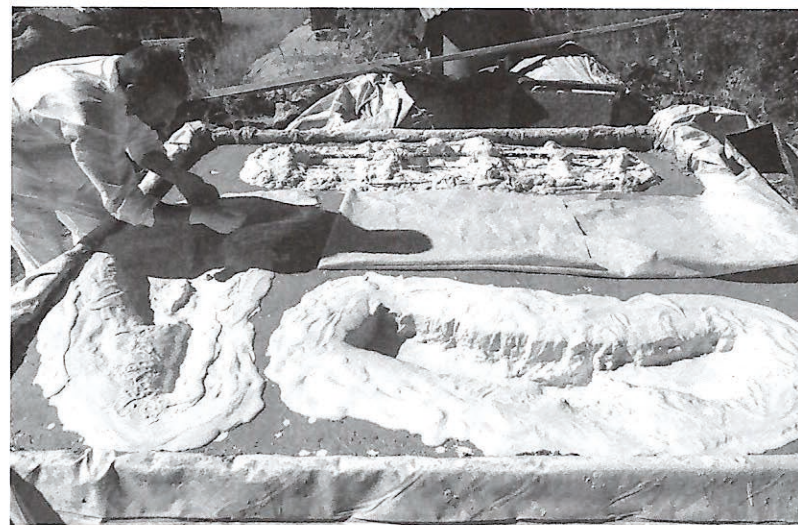
Liberare il nostro corpo dall'aderenza continua che abbiamo con il suolo è necessità di esistere ed è ciò che genera la sensazione di vitalità che proviamo osservando il movimento di un gesto.

Nel vuoto di un ramo strappato dal fango ho calcato le mani, le dita, impronte su impronta.

Impronte sollevate dal suolo.

G. P. 2008





Il peso delle foglie sui rami sarà sollevato dal vento.

Il peso dell'uomo sul suolo sarà sollevato dai rami.

Il peso del vento sarà sollevato dall'uomo

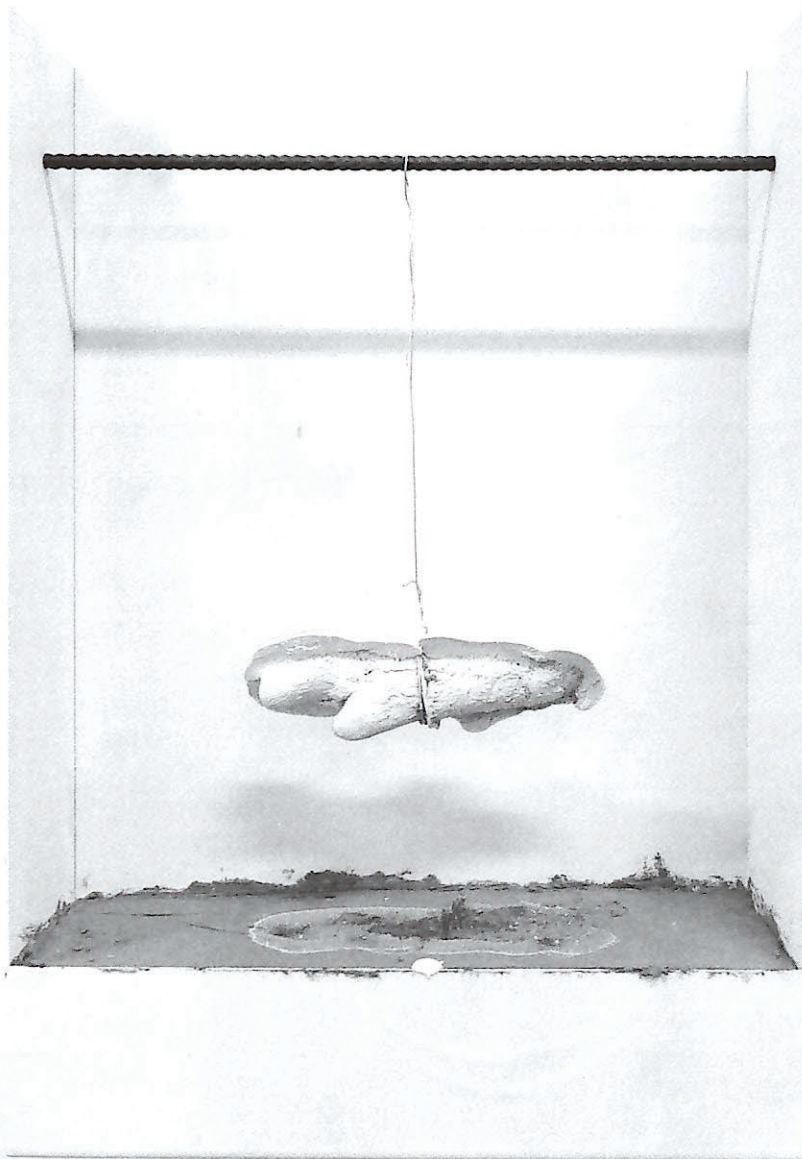
che ingloba il vento, sprofonda nel suolo
e germoglia nei rami.

Sollevo con una fune d'acciaio il peso dell'uomo,
delle foglie, del vento.

Sollevo con una fune d'acciaio il peso
dei gesti di un uomo.

G. P. settembre 2013





Questa pubblicazione è nata da un'idea di Giuseppe Penone
in occasione della mostra:
« Giuseppe Penone : Germinazione »
presentata da Tucci Russo Studio per l'Arte Contemporanea
dal 1 dicembre 2013 al 30 marzo 2014

Responsabili della pubblicazione
Giuseppe Penone e Laurent Busine
Coordinazione generale
Ruggero Penone
Ideazione grafica
Casier / Fieuchs, Bruxelles

Ringraziamo Lisa e Antonio Tucci Russo per averci sostenuto
in questo progetto editoriale
G. P. e L.B.

I miei ringraziamenti a Laurent Busine
per la sua professionalità e conoscenza dell'Arte
a Dina Carrara e a Giuseppe Penone,
che ho conosciuto nel 1969
e che sono onorato di avere ancora a fianco
oggi personalmente e con le sue opere.
A.T.R.

Il pensiero non è cosa immobile,
a rischio di inaridirsi.

Un'immagine proposta da Giuseppe Penone
nel 1968 ha trovato una realizzazione specifica
nel letto di un ruscello, in cui il corpo dell'uomo
indica la misura dello spazio. Oggi, vediamo che
altre forme e altre figure rendono visibile la
presenza umana quando persegue la traccia degli
alberi, dei rami e delle pietre. Ancora una volta
l'uomo, l'acqua, il vento e la foresta sono
combinati: l'acqua rende soffice la terra che
accoglie il corpo; il vento indurisce la terra che
ne conserva l'impronta.

L.B.